

questione, quando egli volesse combattere un'opposizione che non esiste.

**AVIGDOR.** Mais j'ai dit que je profitais de cette occasion pour faire cette observation. Si la Chambre veut me maintenir la parole, je la garde; si non, je me tais. Si M. le président me permet de continuer...

**PRESIDENTE.** Purchè stia nella questione.

**AVIGDOR.** Si monsieur le président veut me le permettre, j'arrive à la question, et je demande une explication sur cet article. Quoique par suite toléré l'on comprenne généralement le protestantisme, je demanderai si l'on comprend également dans les cultes tolérés tous les cultes protestants, tels que le calvinisme, le luthéranisme et tous ces autres cultes qui, par exemple, existent dans d'autres pays, et qui ont tous des nuances différentes; je demanderai si ces cultes entrent dans le nombre des cultes tolérés. (Sì! sì!)

Eh bien, si d'après le Statut, ce sont là des cultes tolérés, il me semble qu'il n'y a pas de différence, et qu'alors ce mot *toléré* qui implique une chose qu'on vous accorde, mais à laquelle vous n'avez pas de droit, est une anomalie; je demande donc que le mot *toléré* soit supprimé, et je présente un amendement dans ce sens.

Maintenant je vous le demande, s'il s'établissait un autre culte dans notre Etat, comme par exemple le *puseysme*, qui fait de si nombreux prosélytes en Angleterre, serait-il un culte toléré, un culte défendu, ou un culte admis? (*Interruzione prolungata*)

Eh messieurs qui m'interrompez, savez-vous ce que c'est que le *puseysme*? Si vous ne le savez pas je me permettrai de vous le dire, et si vous ne le voulez pas, je me bornerai à vous assurer que c'est une croyance aussi pure, aussi bonne que bien d'autres... (*Oh! oh! — Movimenti diversi*) Je demande en finissant qu'on supprime le mot *toléré*.

**PRESIDENTE.** Il signor Avigdor propone adunque un altro emendamento, cioè di togliere la parola *tollerati*.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** La Commissione nel modificare le parole contenute nel progetto ministeriale, nominando cioè le religioni tollerate, invece che nel primitivo progetto non vi era che la parola *culti*, credo che abbia voluto attenersi alle parole dello Statuto.

Ora domando al signor Avigdor quali sono i culti tollerati.

Credo che il Governo e la Camera andranno facilmente di accordo nell'ammettere che i culti tollerati sono quelli attualmente esistenti e protetti dai Governi diversi d'Europa. Qualora s'introducesse un culto nuovo presso di noi, sarebbe necessaria una legge per sapere se sarebbe o no da tollerarsi. Allo stato presente della nostra legislazione sopra questa materia, i culti tollerati sono i culti protestanti, il culto giudaico ed anche le diverse sette protestanti riconosciute dai diversi Governi, ma non credo che qualunque culto si possa comprendere nell'articolo 1° dello Statuto che parla di culti tollerati.

**GASTINELLI.** Domando la parola solamente per rispondere al deputato Avigdor, che lungi col mio emendamento dal voler in qualche maniera intaccare le diverse religioni di cui rispetto egualmente i sinceri e veraci cultori, ho anzi misurate ad uno stesso regolo tanto le chiese e gli oratorii del culto cattolico, quanto, con qualunque nome egli voglia chiamare, gli oratorii degli altri culti, e conseguentemente dal culto israelitico, poichè sono tali i termini del mio emendamento.

« Sono del pari esenti i locali destinati al culto cattolico, e delle altre religioni tollerate. » Sarà poi altra questione tra lui e la Camera se si debba sottrarre la parola *tollerate*; vede

impertanto l'onorevole deputato che lungi dal voler offendere in menoma parte le altre religioni, io anzi ho chiamato collo stesso nome ed i nostri ed i loro sacri edifi, ma ho sostenuto e sostengo che appunto per questo oggetto si deve eliminare la parola *templi*, che se passò a noi cristiani ad indicare i luoghi di nostre religiose adunanze, presso la giudaica religione tuttavia l'analoga parola *hecal* rimase unicamente al luogo dei loro sacrifici in Gerusalemme.

Allorchè si tratta di ordinare una legge, io credo che d'un canto si debba eliminare ogni improprietà di espressioni, e d'altro canto convenga prescegliere termini generali che valgano compendiosamente ad abbracciare e stringere le varie parti della stessa; a questa duplice condizione mi pare che soddisfaccia il mio emendamento, nel quale persisto e desidero che sia dalla Camera per le stesse considerazioni adottato.

**RAVINA, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima darò contezza alla Camera di un altro emendamento che propone il deputato Franchi. Esso consiste nel sopprimere le prime parole del secondo alinea: « Sono del pari esenti le chiese e gli oratorii destinati al culto come pure i templi delle religioni tollerate, non che i cimiteri, » talchè ridurrebbe l'alinea in questi termini: « sono pure esclusi i fabbricati che appartengono allo Stato. »

Do la parola al deputato Franchi per sviluppare il suo emendamento.

**FRANCHI.** L'emendamento che io ho proposto mi pare si appoggi a due ragioni semplicissime che esporrò brevissimamente alla Camera.

Le chiese e gli altri oratorii destinati al culto sono provveduti dai religionari, cioè da una società, e in tal caso non vengono mai affittate, e perciò non producono alcun reddito a chi le possiede; non producendo reddito noi dovremo cercare il modo di fissare la loro contribuzione dalle norme dateci nell'articolo 2, il quale dice che esso sarà *dedotto dalle locazioni presunte delle pigioni correnti pei fabbricati posti in egual condizione*.

Ma siccome non vi è fabbricato posto in egual condizione che produca un reddito al proprietario, ne viene per conseguenza che è a parer mio inutile di fare queste eccezioni, poichè non vi è chiesa, nè oratorio che produca un fitto.

Io non ignoro che come tale possa riescire imponibile; talvolta alcuni religionari, prendendo a pigione un vasto locale ne destinano solo una piccola parte ad uso di oratorio; ma in questo caso non sarebbe l'oratorio che pagherebbe, sarebbe il proprietario del totale edifizio che pagherebbe per il reddito che ne trae. Epperò quest'esenzione, se si volesse ammetterla, non cadrebbe mai in favore o delle chiese o degli oratorii.

Laonde se è dimostrato che questi locali non produrranno mai alcun fitto, ne deriva essere affatto inutile che nella legge si esprima un'eccezione, la quale deriva già per sè stessa dall'articolo 2 della legge.

Io propongo perciò che si sopprima interamente il paragrafo dell'articolo 4, surrogandovi il mio emendamento: « sono pure esclusi i fabbricati che appartengono allo Stato. »

**PRESIDENTE.** Domando alla Camera se l'emendamento del deputato Franchi è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

La parola è al deputato Ravina.

**RAVINA, relatore.** Prenderei volentieri la parola ove fosse stato appoggiato l'emendamento del deputato Franchi a fine di combatterlo, non essendo però stato appoggiato, io vi rinuncio.